

L'arbitrato gioca in casa con le liti di alto valore

Le grandi aziende sono le principali utilizzatrici dello strumento

■ Sono sempre di più le controversie giudiziarie definite da un arbitro. Secondo i dati forniti dai tribunali di Firenze e Ancona, infatti, tra il 2010 e 2011 il numero di nomine di arbitri affidato al presidente del tribunale è cresciuto rispettivamente del 40% (da 30 a 42) a Firenze, del 77,8% a Perugia (da 9 a 16). Ad Ancona alla fine di ottobre i dati del 2011 erano in linea con quelli del 2010 (10 richieste di nomina in entrambi i casi) ma si prevede che da qui alla fine dell'anno potrebbero aumentare. Diverso invece l'andamento delle richieste di nomina dell'arbitro arrivate al Tribunale di Bologna che, nello stesso periodo, sono diminuite del 25,9% passando da 27 nel 2010 a 20 nei primi 10 mesi del 2011.

Accordo difficile

Ma si tratta di un dato che rappresenta una minima parte del totale perché si interpella il presidente del Tribunale soltanto quando le parti non si riescono a mettere d'accordo sulla nomina degli arbitri. Secondo il quarto rapporto Isdaci - l'istituto scientifico per l'arbitrato, la mediazione e il diritto commerciale - sulla diffusione della giustizia alternativa in Italia, infatti, il 78% delle domande di arbitrato amministrato avviate in Italia nel 2009 è stato gestito dalle Camere di commercio con un tasso di incremento rispetto al 2008 del 30%.

In questo senso, lo stesso

presidente della Camera di commercio di Bologna, Bru-

no Filetti, conferma il trend di crescita degli arbitrati gestiti dalla camera arbitrale istituita presso la camera di commercio petroniana. «Per un'impresa - spiega Filetti - il ricorso alla giustizia alternativa fornita dalle camere arbitrali rappresenta la possibilità di risolvere le controversie in maniera rapida e adeguata alle loro esigenze. La nostra istituzione, di prassi, riesce ad arrivare al lodo arbitrale mediamente in 90 giorni contro i 240 previsti dalla legge».

Si rivolgono agli arbitri soprattutto le grandi aziende e per controversie di ingente valore. «Ci occupiamo prevalentemente - spiega Maria Tesi, coordinatrice della camera arbitrale della Camera di commercio di Firenze - di controversie che oscillano dai 300mila ai 3 milioni di euro di valore. Delle 13 procedure che abbiamo attivato dall'inizio dell'anno la metà riguardano questioni societarie ossia liti tra soci, per il 20% si tratta di contratti di fornitura, un ulteriore 20% si riferisce a contratti d'appalto. Il re-

state 10% sono compravendite immobiliari ed in particolare controversie riguardanti i preliminari di vendita che sempre più spesso prevedono la clausola compromissoria ossia quella che prevede il ricorso all'arbitro in caso di controversie».

Questioni immobiliari

Gli arbitrati nel settore immobiliare sono in aumento «da un lato - continua Tesi - per una nostra opera di sensibilizzazione avviata negli scorsi anni ma anche perché chi vuole acquistare un immobile molto spesso non può attendere gli anni imposti da una procedura ordinaria dinanzi al tribunale che spesso superano i 10. Si tratta spesso di contratti che riguardano svariati milioni di euro ed è interesse di entrambe le parti arrivare subito alla definizione della questione».

La diffusione dell'arbitrato, ancorché in crescita negli anni, riguarda però ancora poche decine di controversie l'anno. Uno dei principali fattori deterrenti è senza dubbio

l'alto costo di questo istituto che può arrivare a costare anche milioni di euro con il particolare che la parte che si avventura in un arbitrato non saprà mai in partenza quanto potrà arrivare a spendere alla fine del percorso.

I costi delle Cdc

Diverso il discorso per le camere arbitrali dove i costi so-

no prefissati e leggermente calmierati rispetto a quelli del libero mercato. Qui si parte da un minimo ad esempio di 300 euro a Firenze per questioni inferiori a 5.000 euro, o 600 a Bologna per controversie fino a 25mila euro per arrivare, ad esempio, a 550mila euro per questioni da più di 100 milioni di euro a Bologna oppure contro i 40mila euro richiesti dalla camera arbitrale di Firenze per questioni di valore superiore ai 20 milioni con lo 0,05% in più per la parte di valore eccedente.

«Da noi - spiega Maurizio

Barbieri, presidente dell'Ordine degli avvocati di Ancona - l'arbitrato non è molto diffuso perché i professionisti lo considerano un istituto lontano da loro. Circa 25 anni fa avevamo costituito una camera arbitrale dei professionisti ma poi, non avendo i mezzi per farla decollare l'abbiamo fatta confluire nella Camera di commercio. Del resto gli avvocati che si occupano di arbitrato non sono neanche molti. Su 1.400 dell'albo di Ancona quelli che lo fanno saranno un centinaio».

M. L.

PIÙ DISCUSSIONI IN FINE DICCOVATA

L'impatto

Numero di nomine di arbitri e omologazioni effettuate dai tribunali

	Omologazioni			Nomine		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Bologna	28	10	9	31	27	20
Firenze	18	24	23	37	30	42
Ancona	10	9	8	14	10	10
Perugia	5	12	6	11	9	16

Fonte: Elaborazione su dati dei tribunali